

Unicredit, utile a 3,4 miliardi in arrivo un extra-dividendo

►I conti apprezzati dalla Borsa: il titolo è balzato dell'8,1%

IL QUARTO TRIMESTRE IN ROSSO PER 835 MILIONI A CAUSA DI RETTIFICHE ORA TOCCA AGLI ESUBERI SILEONI: «IL CONFRONTO SARÀ DURISSIMO»

BILANCI/1

ROMA Performance gestionale abbottonata anche se migliore delle attese e una politica dei dividendi sorprendente rispetto alle aspettative. Il bilancio 2019 di Unicredit si chiude con un risultato netto di 3,4 miliardi, in discesa di quasi il 18% ma sopra le stime degli analisti a 3,1 miliardi. Idem per il consolidato al netto delle operazioni straordinarie, con i profitti a 4,7 miliardi (+55,5%). Si conclude così il piano Transform 2019 con risultati in linea con quanto era stato programmato a suo tempo.

Il quarto trimestre ha chiuso in rosso di 835 milioni a causa di consistenti poste non operative negative per 2,3 miliardi (al netto delle imposte). A pesare sul bilancio sono i 365 milioni rettificati nella cessione del 9% di Yapi Kredi, i costi di integrazione in Germania e Austria per 319 milioni e altre rettifiche su crediti relativo al perimetro Non Core per 1,1 miliardi. Il mercato ha tuttavia apprezzato la prudenza del rendiconto del ceo Jean Pierre Mustier con il titolo che ha preso il volo in Borsa (+8,1% a 13,88 euro), che così ha archiviato la seduta sui massimi dalla fine di settembre 2018.

Per quanto riguarda l'istituto turco, Unicredit ha chiuso nelle ultime ore la vendita di una quota del 12% per circa 440 milioni. L'operazione sarà contabilizzata nel primo trimestre di quest'anno con un impatto negativo sul conto economico consolidato pari a circa 820 milioni. Il gruppo si è dunque diluito al 20% circa. Una quota che «non toccheremo nel corso del 2020» ha sottolineato il banchiere francese che però ha aggiunto, nella call con gli analisti: «Nel 2023 non è previsto

un contributo di Yapi Kredi all'utile netto».

NESSUNA FUSIONE

All'interno dei conti spicca la politica dei dividendi che ha stupito il mercato. L'esercizio 2019 beneficia di 1,4 miliardi di dividendi cash (0,63 euro per azione in pagamento il prossimo aprile) e di mezzo miliardo in riacquisto di azioni proprie. La distribuzione di capitale agli azionisti è così confermata al 40% con la promessa di alzarlo al 50% per l'esercizio 2020, pagato nel 2021. Da non escludere poi un extra dividendo che verrà pagato in contanti o tramite riacquisto di azioni. «Come abbiamo già ribadito, preferiamo il riacquisto di azioni proprie, rispetto all'M&A. Ciò non è cambiato», ha ribadito Mustier che sul tema delle fusioni è tornato più volte escludendola come opzione per tutto il Piano Team23.

La chiusura del 2019 permette a Unicredit, che ha convocato l'assemblea di bilancio per il prossimo 9 aprile, di aprire un altro fronte e cioè quello della trattativa con i sindacati italiani sugli esuberanti. La stima è di 5.500-6.000 uscite nel nostro Paese anche attraverso la chiusura di 450 filiali su 500 totali come più volte sottolineato da Mustier, a fronte di uscite complessive per 8 mila unità con accordi già raggiunti in Germania e Austria. La lettera di convocazione verrà consegnata lunedì 10, per un primo incontro tra azienda, segretari nazionali dei sindacati e coordinatori di gruppo che si terrà il prossimo 14 febbraio. L'attesa è che la procedura si chiuda entro il 30 marzo. «Mustier ancora una volta sbaglia approccio, si illude di avere gioco facile, ma il confronto sarà durissimo e nulla sarà concesso», avverte il leader della FABI, Lando Sileoni che chiede «almeno un'assunzione ogni due eventuali esuberanti».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palazzo dell'Unicredit a Milano

